www.romasette.it

Anno XLV – Numero 22 – Domenica 3 giugno 2018

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Statua di santa Bibiana torna all'Esquilino a restauri ultimati

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Concistoro a S. Pietro il 28 giugno alle 16

Si terrà il 28 giugno alle ore 16, nella basilica di San Pietro, il Concistoro ordinario pubblico per la creazione di quattordici nuovi cardinali, tra i quali il vicario di Roma, Angelo De Donatis; dalle 18 alle 20 dello stesso giorno sono poi in programma le visite di cortesia ai nuovi cardinali. L'annuncio del Concistoro, com'è noto, era stato dato dal Papa domenica 20 maggio al termine della preghiera del Regina Coeli.
Il giorno successivo, venerdì 29 giugno, solennità dei santi Pietro e Paolo, alle ore 9.30, è prevista sul sagrato della basilica di San Pietro la Messa con la benedizione dei palli per i nuovi arcivescovi metropoliti; alla celebrazione parteciperanno anche i nuovi cardinali. Sempre il 29, alle ore 18, il vicario De Donatis presiederà i Vespri solenni nella basilica di San Giovanni in Laterano; quindi saluterà i fedeli nel cortile del Palazzo Lateranense.
I fedeli e i sacerdoti che intendano partecipare al Concistoro possono richiedere come di consueto i biglietti alla Prefettura della Casa Pontificia; per i Vespri a San Giovanni in Laterano non è invece richiesto biglietto, e si può accedere liberamente alla basilica.

Corpus Domini. La veglia con Lojudice sulla spiaggia. Oggi alle 18 la Messa con il Papa

Ostia, la preghiera all'Idroscalo

La liturgia di mercoledì con le parrocchie del litorale in preparazione alla solennità Il presule: «In Gesù verranno le risposte più ricche perché riveli il suo volto migliore» L'adorazione guidata da don Fabio Vallini. «Comunità illusa con tante promesse»

di LAURA GALIMBERTI

Idroscalo, periferia della periferia: il piccolo lembo di spiaggia sottratto al porto turistico, alla foce del Tevere, ha accolto mercoledì sera la preghiera semplice delle comunità parrocchiali di Ostia in preparazione alla celebrazione del Corpus Domini in programma oggi alle 18 con il Papa (la Messa davanti alla parrocchia di Santa Monica e poi la processione che arriverà nei pressi di Nostra Signora di Bonaria). A guidare l'adorazione eucaristica don Fabio Vallini, della fraternità dell'Incarnazione, già parroco a Corviale e da 16 anni pastore all'Idroscalo. A presiederla monsignor Paolo Lojudice, vescovo ausiliare di Roma per il settore Sud e vicario generale della diocesi di Ostia. È il mare e il suono dolce della risacca a rievocare immagini e storie note: «È sulle rive del mare che Gesù incontra i pescatori e li chiama ad altra missione; sulle rive del mare che si raduna la folla per ascoltarlo». Una barca capovolta è nei pressi dell'altare, impreziosito da pannelli di stoffa cuciti a mano a raffigurare l'ostia e due spighe di grano: «Quella barca tirata a riva è il simbolo del fallimento, della delusione, dell'impotenza. Forse anche loro non avevano capito che Lui era lì», sottolinea Lojudice. «È l'essere in comunione profonda con Gesù a garantire un dialogo fecondo», una comunione ancorata saldamente nell'ultima cena. Nel Medioevo il desiderio di custodirla ed adorarla dà forma alla tradizione della processione del Corpus Domini per dire a tutti che Gesù è presente. «Non siamo accanto ad un assente silenzioso – osserva il presule – ma ad un presente nascosto che attende il nostro silenzio per rivelarsi». Una preghiera che sa riempire di speranza, guarendo amarezza, depressione, ansie. «Mettiamo ai piedi di questa presenza silenziosa i nostri sentimenti, soprattutto la rabbia, perché Lui possa prendere tutto e noi sentirci meno soli». Nel silenzio di una notte "significativa" l'invito del vescovo a «pregarlo per accorgerci che è Lui che prega per noi, fonte di autentica consolazione che dona senso a questo luogo, tempo e spazio». L'invito a riconoscerlo sempre nell'Eucarestia, come nel povero, nel bisognoso. «In Lui verranno le risposte più ricche perché Ostia possa rivelare il suo volto migliore» è l'auspicio di Lojudice. Verso la solennità di oggi che «ha al centro Gesù. Il Papa, come i vescovi e i sacerdoti ricordano la presenza viva di Dio in mezzo a noi. Scaturisca da questo la gioia di vivere in ciascuno». «Ostia ha bisogno di ricominciare, tornare all'inizio, al libro della Genesi, per tornare a capire Dio perché sempre si può ricominciare», sottolinea a margine della preghiera il prefetto don Salvatore Tanzillo, parroco di Sant'Agostino Vescovo, presente con i parroci della XXVI prefettura. Per padre Gheorge Militaru, della comunità ortodossa rumena, è «una preghiera che parla di umiltà e ascolto, in questa cornice straordinaria della natura che Dio ha plasmato per noi. Lo attendiamo perché Lui dica come portare la fede ad un popolo assetato». Don Fabio Vallini parla di una «comunità povera e piccola. Pregare insieme è sempre una grande gioia. Qui convivono persone di culture e provenienze diverse, 400 famiglie. Tanti i bambini che nel pomeriggio giocano insieme per strada, come un tempo. Una comunità non capìta, illusa con tante promesse – posti di lavoro, allaccio alle fognature del porto, presa in cura della piccola spiaggia –, tutte disattese. Eppure una comunità capace di solidarietà di fronte a tanti problemi, di supporto reciproco, valori preziosi nel mondo di oggi. Un piano rispettoso deve nascere da dentro, partire dal valore aggiunto delle persone per promuoverle autenticamente. Questa comunità – incalza Vallini – chiede la tranquillità di vivere serenamente in questo luogo, senza precarietà, senza la paura di essere divisa e catapultata altrove. Allora potrebbe mettere in campo il meglio di sé».

Due immagini della veglia all'Idroscalo di Ostia con il vescovo Lojudice

La processione da Santa Monica

Oggi, solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, alle 18 Papa Francesco presiederà la Messa a Ostia nella piazza antistante la parrocchia di Santa Monica. Concelebreranno l'arcivescovo Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma, i vescovi ausiliari e i sacerdoti delle parrocchie di Ostia. Al termine, si svolgerà la processione con il Santissimo Sacramento attraverso via delle Sirene, corso Duca di Genova, via della Corrazzata, via del Sommergibile, via dell'Idroscalo. La conclusione nel parcheggio di via della Martinica, vicino alla parrocchia di Nostra Signora di Bonaria, dove il Santo Padre impartirà la benedizione eucaristica. A piazza Santa Monica e nel parcheggio di via della Martinica saranno presenti varchi per l'accesso presidiati dalle forze dell'ordine. Non sono previsti biglietti per partecipare. Saranno circa 850 i bambini della Comunione, 150 i ragazzi degli oratori, 350 quelli delle Cresime. «Si interrompe una tradizione ma se ne riprende un'altra – sottolinea il vescovo Lojudice –: quella che fino al 1978, con Paolo VI, ha visto la celebrazione del Corpus Domini in zone diverse della città. Nel 1968 proprio Papa Montini lo celebrò a Ostia».

Su Romasette.it tutti i servizi dello Speciale Ostia di Roma Sette del 27 maggio

Antonio Celletti

Generale, diacono, nonno, vedovo, da ieri sacerdote

La storia di Antonio Celletti, ordinato ieri sera a Sant'Ireneo a 68 anni dal vescovo Libanori Marito per 31 anni, due figlie, il diaconato come servizio nella liturgia e tra gli ammalati

di MICHELA ALTOVITI

Generale, marito, padre, nonno, vedovo. Infine, da ieri, sacerdote. È la storia di Antonio Celletti, diacono permanente della diocesi, da poche ore entrato nell'ordine del presbiterato. Sessantotto anni, generale dell'Aeronautica militare in pensione, vedovo, padre e nonno di due bambine, ha ricevuto ieri sera l'ordinazione dal vescovo Daniele Libanori, delegato per il diaconato permanente, nella sua parrocchia di Sant'Ireneo, a Centocelle. «Provo un senso di inadeguatezza per la grandezza del compito a cui sono chiamato – ha spiegato Celletti – ma questa esperienza mi apre necessariamente a una dimensione più grande e totalizzante, quale è l'amore di Dio, ed è solo Lui la base solida sulla quale fondare la propria vita». Alla fine di novembre del 2006, Celletti rimase vedovo della moglie Luciana, «una donna meravigliosa con la quale ho condiviso 31 anni di un matrimonio felice, nonostante la sua malattia», che ha comportato tanti interventi chirurgici e che in molti frangenti «ci ha condotto a scorgere l'epilogo doloroso di una vita insieme». In quell'occasione, «il mio parroco, don Paolo Aiello, – ha raccontato – mi propose l'esperienza del diaconato permanente», ottenuto poi nel gennaio del 2015 dopo un percorso di discernimento e formazione: «Ho conseguito il baccalaureato in Scienze religiose presso l'Università Lateranense e ora sono iscritto alla Facoltà di Teologia». Il diaconato vissuto come servizio ai fratelli, «specialmente quelli che sono lontani o fuori dalla Chiesa», è stato per Celletti una naturale evoluzione dell'impegno in parrocchia, in particolare come «coordinatore dei 280 adoratori che rendono possibile l'esperienza dell'adorazione eucaristica perpetua e come responsabile delle attività del gruppo Caritas». Ancora, il nuovo presbitero assisteva gli ammalati, portando loro l'Eucarestia settimanalmente, ed era impegnato nel quartiere con i cenacoli di preghiera nelle case. Ad un certo punto, però, Celletti ha accolto come domanda di senso, «in un cammino di ricerca e discernimento che ho chiesto alla Chiesa», i "segni" di «richieste più ampie, rispetto al mio ruolo di diacono, che mi sembravano provenire dalle persone che incontravo»: la volontà è stata quella di capire «se fossero espressione di una volontà di Dio». Quindi, la convocazione da parte del vescovo Libanori lo scorso aprile e la comunicazione che sarebbe stato il primo diacono permanente, vedovo, ad essere ordinato sacerdote nella diocesi di Roma. «La mia famiglia, mia figlia Barbara in particolare – ha chiosato Celletti –, ha accolto con stupore ma anche con gioia intensa questa notizia, pur nella preoccupazione per la mancanza delle abitudini quotidiane che non condivideremo più come prima». Chi ha fatto più domande è stata Maria, la nipotina più grande di Antonio che ha 9 anni e si sta preparando a ricevere il sacramento dell'Eucarestia: «Ha voluto essere rassicurata su due cose – ha concluso il novello sacerdote –: che rimarrò sempre il suo nonno, anche se mi vedrà dietro l'altare, e che potrò ancora giocare e parlare con lei quando ne avrà voglia e bisogno».

S. Antonio all'Appio, inaugurate le docce per i poveri

Sant'Antonio a Circonvallazione Appia

Diventeranno un riferimento per la pulizia dei senza fissa dimora che trovano riparo nei porticati o sotto i cartoni fra i marciapiedi. Persone con un volto e con un nome, Edwin, Florin, Marco, Mauro. Migranti giunti in Italia o italiani che, dopo una crisi economica o il fallimento del loro matrimonio, hanno perso tutto. Per loro sono state realizzate, e inaugurate venerdì scorso, due docce riservate agli uomini e due alle donne nella struttura gestita dalla parrocchia di Sant'Antonio di Padova a Circonvallazione Appia. Papa Francesco ne ha benedetto le chiavi, al termine di un'udienza generale alla quale ha partecipato il parroco, padre Antonio Di Tuoro. Il religioso ha finanziato con i soldi di un'eredità ricevuta la costruzione delle docce. Dopo l'incontro con il Papa, ha deciso di intitolarle proprio al Pontefice. L'inaugurazione si è svolta in occasione della festa di sant'Annibale Maria Di Francia, fondatore dei rogazionisti, ai quali è affidata la parrocchia. Un evento celebrato anche con un pranzo con i poveri, nella struttura, e di sera con la Messa presieduta dall'ausiliare di Napoli, monsignor Gennaro Acampa. «La nostra parrocchia è impegnata in due carismi: preghiera per le vocazioni e aiuto ai nostri fratelli poveri – spiega il parroco –. Nella preghiera ci stiamo impegnando con l'adorazione e le catechesi, poi c'è l'accoglienza dei poveri, degli ultimi. Già abbiamo organizzato la colazione e la distribuzione dei vestiti per i senza fissa dimora. Sono una trentina. Ma abbiamo voluto offrire anche la possibilità delle docce, perché chi dorme per strada, a maggior ragione con il caldo estivo, ha più bisogno di lavarsi o di refrigerarsi. Spesso, però, non sa dove andare». Nella struttura attigua alla parrocchia numerosi i servizi per i senza fissa dimora: dalla colazione ai bagni, fino alla distribuzione dei vestiti. E la prospettiva è di allargarla, realizzando anche uno spazio per il pranzo o la cena. «Ci interessa che questi nostri fratelli trovino qui un punto di riferimento, un punto di appoggio per la loro vita girovaga». Intanto le docce saranno aperte una volta a settimana, il giovedì. Il parroco lancia un appello perché ci possano essere nuovi volontari per i servizi caritativi, in modo da avviare altre attività. Oltre a quelli già impegnati, è attiva una comunità neocatecumenale in missione assegnata alla parrocchia. I catecumeni si alterneranno per tenere aperte le docce e garantire anche gli altri servizi di carità.

Filippo Passantino

Pastorale giovanile: 2 campi per adolescenti

Il Servizio diocesano per la pastorale giovanile organizza per il quarto anno i campi estivi per adolescenti. Gli obiettivi, secondo il direttore don Antonio Magnotta, sono «aiutare le parrocchie che da sole non riuscirebbero a dare vita all'esperienza; offrire una possibilità di fare un'esperienza di condivisione tra parrocchie; sostenere il cammino e il futuro dei gruppi adolescenti delle nostre comunità; offrire un'occasione di formazione e di condivisione a giovani animatori». I due campi estivi si svolgeranno a Farnese (Viterbo) presso il Monastero delle Clarisse (corso Vittorio Emanuele, 68). Queste le date: dal 4 all'8 luglio per i ragazzi dal I al IV anno della scuola superiore; dal 9 al 13 luglio per i ragazzi del II e III anno della scuola media. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 15 giugno. La quota di partecipazione al campo estivo è di 140 euro. Informazioni dettagliate al Servizio diocesano: *www.pastoralegiovanileroma.it.*

La tavola rotonda sull'attuazione della riforma conciliare nella diocesi di Roma al Pontificio Istituto Liturgico. Il vicario De Donatis auspica una formazione adeguata di laici e consacrati

Liturgia, «autostrada» per andare verso Dio

DI **MICHELA ALTOVITI**

La liturgia come «autostrada» per andare più velocemente verso Dio. Ma con le "istruzioni" adeguate, come quando si guida un'automobile prestando attenzione a tutto ciò che occorre per il viaggio. Tradotto, con una formazione adeguata per operatori pastorali e fruitori. È quanto ha sottolineato il vicario generale della diocesi, Angelo De Donatis, intervenendo giovedì alla tavola rotonda su "La riforma liturgica nella diocesi di Roma" promossa dall'Ufficio liturgico diocesano, dal Centro liturgico vincenziano e dal Pontificio Istituto Liturgico nella sede di quest'ultimo. Ad aprire i lavori, monsignor Piero Marini, presidente del Pontificio Consiglio per i congressi eucaristici internazionali, che, approfondendo la prima fase della riforma, ha evidenziato come «dopo il Concilio Vaticano II l'obiettivo primario fu quello di aiutare il popolo di Dio a pregare insieme, alla luce del concetto di partecipazione attiva sancito dalla costituzione conciliare Sacrosanctum Concilium» i cui principi, «pur in continuità con l'enciclica Mediator Dei di Pio XII, spostarono l'attenzione dal rito allo stato d'animo con cui il rito viene vissuto dal popolo di Dio». Sull'attuazione della riforma è intervenuto il vescovo Luca Brandolini, vicario dell'arciprete della basilica lateranense e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano dal 1964 al 1987: «Affinché la riforma liturgica divenisse pratica concreta, furono molte negli anni immediatamente seguenti il Vaticano II le iniziative formative proposte ai parroci e alle comunità; poi, l'entusiasmo iniziale è scemato e si è via via sottovalutata l'importanza dei principi ispiratori del Concilio, aprendo ad un autunno della riforma liturgica e della sua ricezione». Sull'attuazione degli intenti conciliari alla luce del magistero di Papa Francesco, De Donatis ha invitato a fare della liturgia «un'esperienza di popolo che possa aiutare ciascuno a crescere nella comunione: non deve esserci distinzione tra esecutori – i pochi esperti protagonisti – e fruitori, considerati quasi degli spettatori, perché nella liturgia ognuno di noi aiuta l'altro a pregare e tutti siamo convocati per riscoprire l'amore del Padre e riceverne l'abbraccio». De Donatis ha sottolineato come la liturgia richieda una adeguata preparazione da parte dei laici e dei consacrati: «C'è bisogno di imparare a pregare e la liturgia è la prima forma di preghiera, la strada più veloce, "l'autostrada" per entrare in relazione con Dio». Per questo ha auspicato «il rilancio di un progetto post–conciliare che tra gli anni '80 e '90 si sviluppò molto nelle parrocchie, ossia la creazione di un gruppo liturgico che affianca i presbiteri nella preparazione dei momenti liturgici con incontri settimanali perché la nuova evangelizzazione deve prevedere un nuovo coinvolgimento del popolo di Dio». L'incontro è stato anche l'occasione per presentare il volume "La riforma liturgica nella diocesi di Roma. Studio in prospettiva storica e pastorale (1956–1975)" di padre Giuseppe Midili, carmelitano, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.

Scuola di italiano per stranieri (foto Centro Astalli)

L'inclusione dei rifugiati con "Centro Astalli" e "Il Faro"

DI **ROBERTA CARUSO**

«È possibile vivere insieme anche nella più grande diversità, senza per questo rinunciare alla propria identità». Questo il messaggio che martedì è risuonato nella sede della Fondazione Il Faro, luogo simbolo dell'inclusione dei migranti a Roma, nell'ambito della consegna dei diplomi ai rifugiati che hanno frequentato la scuola d'italiano del Centro Astalli. L'evento è stato l'occasione per presentare il progetto "Costruire integrazione", attivato nel 2017 e portato avanti dall'azione sinergica del Centro Astalli con Il Faro, con l'obiettivo di favorire percorsi di inclusione dei rifugiati. «L'integrazione – sottolinea padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli – non deve essere un elemento successivo e secondario rispetto all'accoglienza ma con essa deve iniziare e procedere di pari passo». L'obiettivo dunque non è solo l'immediata assistenza ma il raggiungimento dell'autonomia della persona, attraverso un accompagnamento attento alle potenzialità del singolo. In quest'ottica, i servizi che il progetto ha reso possibili sono molteplici: pasti caldi offerti a 3mila persone, 80 rifugiati sono stati accolti in alloggi messi a disposizione da congregazioni religiose, 250 persone hanno beneficiato di orientamento e accompagnamento socio–legale. L'apprendimento della lingua e la formazione al lavoro, «passi fondamentali nel processo d'inclusione», sono stati supportati grazie all'inserimento di 200 migranti nella scuola di italiano e all'attivazione di tirocini. Lo evidenzia Gianni Del Bufalo, direttore generale de Il Faro: «Credere nelle persone e fare sì che esse credano in se stesse è la chiave del nostro impegno». Ognuno si ritrova arricchito e aiutato dall'altro: «La scuola di italiano non mi ha insegnato solo la lingua – testimonia Menatullah, studentessa egiziana – ma anche la collaborazione e l'accettazione del diverso in un contesto multietnico». Il progetto "Costruire integrazione", finanziato da Ubi Banca, è un esempio di collaborazione tra un soggetto del profit ed enti no profit, che intende creare sinergie tra settori diversi della società civile: «Il futuro non si costruisce né facendo leva sulla carenza di risorse né mettendo le persone le une contro le altre – sostiene Ripamonti – ma lavorando insieme, pur con livelli di responsabilità e stili diversi, con l'obiettivo comune di aiutare chi ha bisogno». Il vescovo ausiliare Paolo Lojudice sottolinea la responsabilità della comunità cristiana, chiamata «a calarsi nelle situazioni, e, mettendosi nei panni dell'altro, ad andargli incontro. È necessaria una formazione che privilegi un'idea concreta di accoglienza, certi che anche un piccolo gesto può diventare agli occhi del mondo un segnale del bene che continua instancabilmente a vincere il male».

Casal Bertone, aperti al territorio

Una comunità aperta al territorio, quella di Santa Maria Consolatrice a Casal Bertone, come ben dimostra la festa patronale di questi giorni. «È come una festa paesana – spiega Renato, referente del gruppo anziani –: i gruppi di canto, musica e ballo del territorio sono coinvolti come le altre realtà del quartiere». In occasione della festa, che quest'anno coincide con la solennità del Corpus Domini e che nel pomeriggio prevede una processione della statua di Maria Consolatrice per le strade del quartiere, questa mattina il vicario Angelo De Donatis celebra la Messa in parrocchia. «Guido questa comunità da due anni – dice il parroco don Davide Lees – e in questa prima fase mi sono dedicato a creare quelle condizioni anche strutturali, con il recupero degli ambienti, per rendere possibile la pratica del bene comune». Negli spazi della parrocchia trovano così accoglienza la scuola di ballo per ragazzi down, il gruppo degli alcolisti anonimi e cinque scuole di teatro per adulti e bambini, una dedicata alle persone disabili. Ancora, il centro culturale parrocchiale intitolato a Benedetto XVI, che è stato cardinale titolare di questa chiesa, «ha ospitato nell'ultimo anno 5 concerti, 6 conferenze e diversi spettacoli teatrali oltre che un cineforum in vista di un coinvolgimento trasversale delle persone, segno di ecclesialità autentica». Lo spirito di apertura e condivisione permea anche i diversi gruppi impegnati nelle attività parrocchiali, «quelli storici – spiega ancora il parroco – come l'Azione cattolica, i Seniores, ossia gli anziani, nonché quelli di preghiera delle zelatrici e di Padre Pio, o ancora i gruppi carismatici, i neocatecumenali e la comunità Gesù Ama». Il gruppo dell'Acr, spiega Loredana, presidente dell'Ac parrocchiale, «dopo la Messa delle 10 ogni domenica mattina propone l'oratorio per i bambini», mentre per i loro genitori si sta ricostituendo «un gruppo di giovani famiglie, così come si sta rianimando il gruppo dei giovanissimi».

Michela Altoviti

In Santa Bibiana il restauro del capolavoro di Bernini

La statua ricollocata nella chiesa dell'Esquilino. Il vescovo Ruzza: gioiello dell'arte, racchiude la storia di fede del celebre artista

DI ROBERTA PUMPO

La statua di Santa Bibiana torna nell'omonima chiesa del rione Esquilino nella collocazione originaria voluta da Gian Lorenzo Bernini che la pose in un'edicola marmorea sull'altare maggiore. Al termine dei lavori di restauro, finanziati dal Vicariato di Roma e dall'associazione di promozione sociale Piazza Vittorio, e l'esposizione nella mostra dedicata allo scultore del barocco per il ventennale della riapertura della Galleria Borghese, la statua è stata benedetta mercoledì, durante la Messa presieduta dal segretario generale del Vicariato e vescovo ausiliare per il settore Centro, Gianrico Ruzza. La celebrazione è stata preceduta dalla conferenza "Santa Bibiana dopo il restauro", svoltasi nella sede della Fondazione Enpam. Tra il 1624 e il 1626 Papa Urbano VIII commissionò al ventiseienne Gian Lorenzo Bernini la realizzazione della statua, che è la prima opera religiosa dell'artista. Lo scultore curò anche il rifacimento della chiesa che, secondo la tradizione, fu edificata sulla casa dove, nel 361, avrebbero subito il martirio, durante la persecuzione dell'imperatore Giuliano l'apostata, Bibiana, la madre Dafrosa e la sorella Demetria. I resti delle tre martiri sono conservati in un'antica vasca di alabastro sotto l'altare. I lavori di restauro, durati circa un anno, sono stati eseguiti in un cantiere all'aperto allestito nel portico della Galleria Borghese sotto gli occhi dei visitatori. La restauratrice Maria Grazia Chilosi ha spiegato che già prima del lavoro era apparso chiaro che la statua aveva dei problemi di posizionamento. «La posizione sul plinto di base non era quella progettata da Bernini, che la voleva posta con il volto rivolto verso l'ingresso della chiesa e lo sguardo verso l'immagine di Dio benedicente dipinto sulla volta. La figura era inclinata verso sinistra». È emerso che Bibiana era già stata soggetta a lavori almeno due volte e ricollocata in modo erroneo. Il soprintendente della Soprintendenza speciale archeologia, belle arti e paesaggio di Roma, Francesco Prosperetti, si è soffermato sull'incidente accaduto quando la statua è stata rimontata nella nicchia dell'altare. «Una manovra sbagliata dovuta all'imperizia di un operaio ha causato il distacco di un dito della statua che è stato subito riattaccato alla mano». Ha preso spunto da questo episodio per parlare della valorizzazione degli innumerevoli beni culturali di Roma e dei problemi di carattere statico provocati «non solo nella chiesa di Santa Bibiana ma anche nel Tempio di Minerva Medica, per il passaggio della linea Roma–Giardinetti. Questa parte di Roma ha bisogno di grande attenzione perché ci sono molti tesori che non vengono preservati». Alberto Oliveti e Giampiero Malagnino, rispettivamente presidente Enpam e presidente di Piazza Vittorio Aps, hanno parlato del lavoro portato avanti per riqualificare l'Esquilino, restituire decoro e sicurezza a una parte importante della città. «Un quartiere che oltre ad essere il centro geografico della Capitale è chiamato ad assumere una vocazione diversa – ha spiegato Ruzza –. Da quartiere popolare si è trasformato in terra di incontro di culture, di dialogo tra pensieri diversi. Qui vivono persone con tante storie diverse e appartenenti a molteplici etnie. Questa chiesa, gioiello dell'arte, racchiude in sé la storia di fede del Bernini, il quale, per realizzare un'opera simile, deve aver prima maturato nel suo cuore la vita della martire».

Santa Bibiana (foto Gennari)

Anna Chiara Gambini e Gigi De Palo con una copia del loro libro (foto Gennari)

De Palo, libro a due voci per raccontare la famiglia

Il diario di una coppia che mette in luce la bellezza di una famiglia numerosa ma anche le difficoltà quotidiane. "Ci vediamo a casa. La famiglia e altri meravigliosi disastri" è un libro scritto a quattro mani da Gianluigi De Palo, presidente nazionale del Forum Associazioni familiari, e dalla moglie Anna Chiara Gambini. Insieme da 20 anni, di cui 13 di matrimonio, hanno cinque figli: Giovanni 13 anni, Thérèse 11, Maddalena 9, Gabriele di 6 anni e Giorgio Maria, due mesi appena. Tredici anni «di continuo stupore» li ha definiti Anna Chiara, raccontati in modo divertente ma anche toccante in 204 pagine. Il volume, edito da Sperling & Kupfer, è stato presentato mercoledì sera al Teatro De Rossi. A fare gli onori di casa l'attore Michele La Ginestra, che ha definito il testo «un inno alla semplicità e alla normalità, un invito al dialogo e a non vergognarsi mai di quello che siamo». Nel libro sono raccontati senza filtri momenti intensi della famiglia De Palo, dalla nascita del primo figlio ai litigi tra marito e moglie. Un libro che vuole aiutare il lettore a comprendere che in tutte le famiglie si vivono gli stessi problemi. La proposta di scrivere "Ci vediamo a casa" è arrivata dalla stessa casa editrice. «Abbiamo deciso di metterci in gioco raccontando semplicemente noi stessi – ha affermato Anna Chiara –. La famiglia è chiamata a vivere questo tempo e a dire di sì, ad accogliere tutte le difficoltà e le cose inaspettate che accadono. Per noi è stato divertente scrivere questo libro. Ognuno ha scritto la sua parte e poi li abbiamo letti insieme. È servito anche per conoscerci meglio nonostante i tanti anni insieme». Gigi ha spiegato che l'idea di fare un libro a due voci, marito e moglie, è nata proprio per puntare i riflettori sulle fatiche che si incontrano ogni giorno. «Non volevamo edulcorare la pillola parlando solo dei tantissimi momenti felici – ha detto –. Volevamo raccontare la bellezza della famiglia nella sua completezza, quindi anche delle difficoltà che inevitabilmente ci sono, della stanchezza che a volte mette a dura prova il rapporto di coppia. Ogni giorno è un miracolo e c'è da raccontare qualcosa di bello e qualcosa di complicato». Mentre scrivevano il libro Gigi e Anna Chiara hanno scoperto di aspettare un altro figlio, nato il 10 marzo. Giorgio Maria ha la sindrome di down e la sua nascita «è stato uno dei momenti più intensi del matrimonio, in cui abbiamo amato in modo puro», ha dichiarato Anna Chiara che ricorda anche la grande paura per un parto particolarmente difficile. «Quando ho letto questo libro ho capito che ci trovavamo davanti a testimoni che non nascondono la fatica e hanno il coraggio di raccontarsi apertamente – ha detto don Luigi Maria Epicoco –. Vorrei saper parlare e vivere bene il sacerdozio così come loro hanno parlato della loro vocazione e vivono il loro matrimonio». Alcuni brani sono stati letti da Giovanni Scifoni e Beatrice Fazi. **(Ro. Pu.)**

Il libro in libreria dal 14 giugno, il ricavato delle vendite andrà in opere di ricostruzione
Sono circa 4.100 i minori sotto i 15 anni da sostenere nella loro difficile crescita

Padre Ibrahim, parroco nella martoriata città siriana, a Roma con la sua ultima fatica «Viene il mattino». «In questi anni i bambini hanno visto solo guerra e morte Per loro creiamo progetti educativi»

Aleppo, appesi tra cielo e terra

Padre Ibrahim Alsabagh ad Aleppo

DI ANTONELLA GAETANI

Sono le 3.15 del mattino del 14 febbraio 2016. Un missile colpisce un edificio. La maggior parte delle famiglie che vive lì è fuori per la festa di San Valentino, solo una è in casa. Quel missile si porta via un bambino, devasta il corpo del padre rendendolo disabile, sfigura la madre. La donna pensando a suo figlio dice: è in buone mani. Padre Ibrahim Alsabagh ha raccontato così la città siriana di cui è parroco, durante il suo soggiorno romano. Mercoledì è stato all'udienza con Papa Francesco, giovedì ha presentato il suo libro *Viene il mattino*, in libreria dal 14 giugno; il ricavato delle vendite andrà in progetti di ricostruzione. Martedì sera era nella parrocchia di Santa Francesca Romana. «I bambini di Aleppo hanno bisogno di sostegno psicologico. Hanno visto solo la guerra e la morte. Molti hanno problemi di apprendimento – racconta il religioso –. Tanti pensano che non ce la faranno. Io dico che non sono una generazione perduta e che l'amore e la tenerezza sono le risposte alla guerra. Bisogna curare le ferite. Non vanno lasciati soli. Per questo stiamo accanto a loro organizzando molte attività. Sono circa 4.100 i bambini sotto i 15 anni». Così i sacerdoti di diverse chiese, cattoliche e ortodosse, hanno avviato una collaborazione per organizzare i centri estivi. «Le parrocchie non chiudono mai ad Aleppo. Non si va in ferie», scherza padre Ibrahim. Dalla chiesa di San Francesco d'Assisi, nel quartiere Azizieh, fino alle zone più periferiche della città, Midaan e Jabrieh, una rete di centri per offrire ai bambini lezioni di inglese, strumenti musicali, nuoto. «In chiesa tante persone gridano, vittime di un orrore che li ha segnati. Al massimo prendono pastiglie per dormire. Ma così non si curano le ferite», dice padre Ibrahim. Oggi i quartieri sotto i bombardamenti sono nella parte ovest della città. «Vige un grande caos. Eserciti di varie nazioni si fanno la guerra su una terra già martoriata. Il Paese è diventato un campo di battaglia. È finito Isis, ora cosa stanno facendo?», sottolinea. E racconta come prima del conflitto, nel 2012, Aleppo fosse una città dove musulmani e cristiani vivevano insieme. In tutto 4 milioni di persone di cui 300mila cristiani di tutti i culti, i cattolici sono 93mila. Ma non solo. «Aleppo è una città florida che attira investimenti stranieri. Ha 30mila aziende. È sviluppato il settore tessile, chimico, farmaceutico, agroindustriale, il turismo. L'università è la seconda del Paese dopo Damasco. E per la sua storia e le sue bellezze Aleppo è stata insignita dall'Unesco del titolo di patrimonio dell'umanità», sottolinea padre Ibrahim. Oggi, dopo la battaglia di Aleppo, iniziata a luglio 2012, la popolazione è allo stremo. «Chi ha potuto scappare lo ha fatto. È una città piena di case vuote». Da centro economico a città trafitta. «Manca il lavoro, la gente soffre la fame. Abbiamo tanti progetti in atto, ma i fondi non sono sufficienti». Nel 2017 per la spesa sanitaria ogni mese si sono spesi 27mila euro. Quest'anno è partito un progetto per i bambini cristiani per visite, medicine, interventi. «Aiuti arrivano anche dai musulmani – dice il sacerdote –. Distribuiamo i pacchi alimentari, aiutiamo a riparare le case, abbiamo molti progetti di microeconomia. È un laboratorio. Siamo appesi tra cielo e terra».

la memoria

Annalena Tonelli, l'incontro a Sant'Innocenzo

È da uno scritto di Antoine de Saint–Exupéry – "Terra degli uomini" – che Annalena Tonelli, martire forlinese uccisa nel 2003 a Borama, al confine tra Somalia ed Etiopia, prese lo spunto per definire se stessa e la propria vocazione: «Giardiniera di uomini». E proprio come una donna che con la sua compassione e dedizione «ha fatto fiorire di fede e speranza il deserto», prima in Kenya e poi in Somalia, è stata presentata nel corso della serata a lei dedicata nella parrocchia di Sant'Innocenzo I Papa e san Guido vescovo, a Fidene, e organizzata dal Centro missionario diocesano.
«È la compassione il tratto distintivo della vita di Annalena», ha chiosato padre Luca Vitali, autore di una biografia della Tonelli. Nata nel 1943, dopo la laurea, la prima esperienza di missione in Kenya. Fondò un centro di riabilitazione per disabili, si impegnò poi al servizio degli ammalati di tubercolosi. Sul finire degli anni '80 scelse di operare a Mogadiscio. Due sicari la uccisero con un colpo alla nuca il 5 ottobre del 2003, al rientro dalla visita agli ammalati. **(Mic. Alt.)**

Don Parrella, S. Maria Assunta e San Giuseppe: il quartiere soffre per la crisi. La comunità riunita in preghiera con Maria

Primavalle, l'impegno contro il disagio sociale

Un grande impegno pastorale e sociale per ridare speranza a un quartiere «bellissimo» ma difficile dove droga, alcolismo, dispersione scolastica, gioco d'azzardo, incidono sulla povertà culturale e materiale. L'opera di riqualificazione è portata avanti dalla comunità di Santa Maria Assunta e San Giuseppe a Primavalle dove l'attuale parroco, don Massimiliano Parrella, è nato e cresciuto e ha maturato la sua vocazione sacerdotale. Ama i suoi parrocchiani e il suo territorio ma denuncia l'assenza delle istituzioni in un quartiere che non cambierebbe «con nessun altro». Questa settimana la chiesa era gremita a tutte le ore per la presenza della statua pellegrina della Madonna di Fatima. Ieri, a conclusione della visita della venerata immagine, la comunità ha accolto il vicario Angelo De Donatis che ha celebrato la Messa. «La fede legata alla religiosità, alla devozione e alla pietà popolare è ancora molto forte – spiega don Massimiliano che è anche prefetto della XXXIV prefettura –. Questo è un quartiere popolare che soffre a causa della grave crisi economica ma soprattutto per un evidente disagio sociale aggravato dal fatto che non ci sono punti di riferimento per i giovani. Desidereremmo tanto la visita di Papa Francesco per infondere speranza agli abitanti che si sentono abbandonati». Consacrata nel giugno 1933, la chiesa di via Monti di Primavalle, periferia ovest della Capitale, fu affidata ai Poveri Servi della Divina Provvidenza, congregazione fondata da san Giovanni Calabria. È al centro di un rione dove vivono 30mila abitanti. Numerosi i senza fissa dimora, anche italiani. Oltre alle normali attività pastorali Santa Maria Assunta e San Giuseppe porta avanti tante attività sociali. Nel Borgo dell'accoglienza Don Calabria, religiose e laiche ogni giorno sono impegnate nella mensa sociale alla quale accedono più di 120 persone. Nel Borgo sono attivi anche servizi di lavanderia, docce, assistenza spirituale e psicologica. Oltre 300 le famiglie alle quali vengono distribuiti viveri, abiti, medicinali non mutuabili. La parrocchia dona inoltre le bombole del gas a chi è sprovvisto dell'allacciamento. «Impegno caritatevole che riusciamo a portare avanti anche grazie all'aiuto mensile dell'Elemosineria apostolica e al contributo annuale del vescovo di settore», aggiunge il parroco, il quale per comprendere bene le necessità degli abitanti partecipa attivamente ai tavoli di quartiere. Tre anni fa è nata la comunità giovani composta da quaranta ragazzi tra i 17 e i 23 anni che ogni mese fanno esperienza di vita comunitaria. La parrocchia necessita di interventi strutturali per mettere in sicurezza parte dei locali. Per far fronte alle spese è nato il progetto "Basta 1 euro": «La parrocchia è piccola; ha gravi problemi strutturali per affrontare i quali confidiamo in un aiuto».

Roberta Pumpo

ama
AVVISO DI INDAGINE DI MERCATO PER LOCAZIONE IMMOBILIARE PER AREE INDUSTRIALI
AMA S.p.A. intende individuare un immobile nel quadrante sud-est del territorio di Roma Capitale, da condurre in locazione, al fine di adibirlo a stabilimento ad uso industriale per rimessa mezzi, spogliatoi e servizi igienici da adibire a sede di Zona, uffici, depositi e locali tecnici, oltre ad aree esterne per spazi di manovra e Trasbordo Rifiuti. Il testo integrale della presente indagine di mercato è consultabile sul sito www.amaroma.it. I soggetti interessati, in possesso dei requisiti richiesti, sono invitati a trasmettere specifica manifestazione di interesse, corredata dalla documentazione prevista, entro le **ore 13:00 del giorno 02/07/2018**. Per ulteriori informazioni: area.acquisti@amaroma.it.
DOTT. LORENZO BAGNACANI

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

arte

“Trasmettere” è il titolo del mosaico realizzato dagli studenti del liceo artistico Ripetta per la Cittadella della Carità. L’opera è stata inaugurata mercoledì da monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma. L’iniziativa è stata realizzata dai giovani del quinto anno nell’ambito del programma di alternanza scuola–lavoro della Caritas.

Mosaico per la Caritas dai ragazzi del Ripetta

Bambino Gesù, una Carta dei diritti dei piccoli inguaribili

Una “Carta dei diritti del bambino inguaribile” per garantire equità ai piccoli pazienti senza possibilità di guarigione, anche durante le fasi terminali della vita. Il documento è stato presentato lunedì all’ospedale pediatrico Bambino Gesù, durante il seminario organizzato a un mese dalla morte del piccolo Alfie Evans. Redatta dall’ospedale Bambino Gesù, la Carta sancisce che il minore e la sua famiglia hanno il diritto alla migliore relazione con il medico e il personale sanitario perché «il tempo della comunicazione tra medico e paziente costituisce tempo di cura». Per Mariella Enoc, presidente del Bambino Gesù, è fondamentale «un’alleanza con tutto l’ospedale». Importante l’articolo 6, che stabilisce il diritto del bambino a usufruire della mobilità sanitaria transfrontaliera, possibilità negata ad Alfie. Nella sede del Bambin Gesù di Palidoro sono ricoverati «tanti bambini come Alfie ma le nostre scelte sono diverse» ha aggiunto Enoc.

L’AGENDA DEL VICARIO

DOMANI Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi in occasione della festa di san Francesco Caracciolo, fondatore dei Chierici Regolari Minori.

MARTEDI 5 Dalle 8.30 incontra i sacerdoti.
Alle ore 18 nella basilica di Santa Maria in Trastevere incontra la Comunità di Sant’Egidio.

MERCOLEDI 6 Alle 19 celebra la Messa alla cappella dell’atelier del Centro Aletti.

GIOVEDI 7 Alle 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Mediatrice.

VENERDI 8 Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di San Pier Damiani in occasione della festa della dedicazione della chiesa.

SABATO 9 Alle 9.30 al Pontificio Seminario Romano Maggiore presiede l’incontro di formazione per i catechisti del Battesimo.
Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Sant’Alessandro Martire in occasione dei 100 anni della dedicazione della chiesa.

DOMENICA 10 Alle 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Mattia. – Alle 19 visita e celebra la Messa a Casa Betania in occasione del XXV anniversario della sua fondazione.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Sacro Cuore di Gesù, processione della II prefettura da Campitelli - Festa a Casa Betania per i 25 anni

Film su santa Francesca Cabrini a San Tommaso Moro - Caritas, summer school per operatori di pace

celebrazioni

LA MESSA DI IANNONE AL CEIS. Martedì scorso, l’arcivescovo Filippo Iannone, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, ha celebrato la Messa nel Centro italiano di solidarietà don Mario Picchi a otto anni dalla scomparsa del suo fondatore. «Insieme con i nostri ragazzi – afferma Roberto Mineo, presidente del CeIS – abbiamo voluto dire il nostro grazie a don Mario per quanto ci ha insegnato con la sua coerente e proficua testimonianza di vita. È stato un autentico pioniere nel contrasto a ogni forma di dipendenza e le sue battaglie oggi sono attualissime».

A SAN GAUDENZIO LA STATUA PELLEGRINA DELLA MADONNA DI FATIMA. La statua pellegrina della Madonna di Fatima proveniente dal santuario del Portogallo sta compiendo un itinerario nazionale come invito alla preghiera per il prossimo Sinodo dei vescovi sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Fino al 10 giugno sarà nella parrocchia di San Gaudenzio (via della Tenuta di Torrenova, 114).

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE DELL’ISTITUTO DIPLOMATICO. Sarà inaugurata oggi la nuova sede nazionale dell’Istituto diplomatico internazionale. Alle 8.30 monsignor Michele Fiorentino, del Tribunale della Rota Romana, presiede la Messa sulla tomba di Pietro nelle Grotte vaticane. Alle 12.30 la sede, a Palazzo Orsini, ai piedi del Campidoglio, sarà benedetta alla presenza delle autorità e del consigliere ecclesiastico dell’ambasciata di Malta presso la Santa Sede, monsignor Mario Laurenti. Dopo la deposizione del mattone della Porta Santa dell’anno giubilare della Misericordia, è previsto il saluto del presidente Paolo Giordani.

PROCESSIONE EUCARISTICA DELLA II PREFETTURA PER IL SACRO CUORE DI GESÙ. Le otto parrocchie della II prefettura celebrano insieme la solennità del Sacro Cuore di Gesù. Venerdì 8, alle 18.30, si terrà la celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli al termine della quale si snoderà tra le vie del centro storico la processione eucaristica fino a San Salvatore in Lauro, dove dal sagrato sarà recitata una preghiera e impartita una benedizione speciale per la città.

incontri

SI CONCLUDE IL CICLO SULLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINZI CON PENNA. Si conclude il ciclo di incontri di riflessione biblica guidati dal biblista don Romano Penna dedicati alla prima lettera di san Paolo ai Corinzi. Domani, lunedì 4, dalle ore 18.30, nei locali della Libreria Paoline Multimedia International di via del Mascherino 94, si parlerà di «Risurrezione e immortalità corporea».

A SAN PONZIANO APPUNTAMENTO SULLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA. «La dottrina sociale della Chiesa e l’apporto di Papa Francesco» è il tema dell’incontro organizzato dal gruppo di volontariato vincenziano per mercoledì 6 alle ore 17 nella saletta “Don Luigino” della parrocchia San Ponziano in via Nicola Festa 50. Interverrà lo storico Tiziano Torresi, di Roma Tre.

FESTA A SAN RAIMONDO NONNATO. Quattro giorni di festa, dal 7 al 10 giugno, con spettacoli per iniziativa della parrocchia San Raimondo Nonnato a Casale Ferranti, zona Anagnina. Evento di beneficenza con il ricavato devoluto a quattro associazioni. Domenica 10 giugno alle 18 è in programma la Messa cui farà seguito la processione per le vie del quartiere.

CONFERENZA SULL’INNOVAZIONE AI POMERIGGI DELLA MINERVA. Si parlerà di innovazione sabato 9 alle ore 17, nell’ambito degli incontri «Pomeriggi alla Minerva. Conferenze, corsi, concerti e letture cateriniane». La conferenza è in programma nel chiostro del convento di piazza della Minerva.

FESTA A CASA BETANIA PER I 25 ANNI DI ATTIVITÀ CON IL VICARIO DE DONATIS. Casa Betania, il centro di accoglienza di via delle Calasanziane 12 (zona Pineta Sacchetti), celebra i 25 anni di attività. Domenica 10 giugno, dalle ore 11, grande festa per grandi e bambini. Previsti numerosi momenti musicali con la Geo Gift Economy Orchestra – Orchestra popolare di Primavalle, e l’orchestra di Piazza Vittorio. Alle 16.15 ci sarà lo spazio letterario, storie e filastrocche del teatrino verde dei burattini. Alle 18.30 il vicario Angelo De Donatis celebra la Messa. Il programma completo della giornata di festa è consultabile sul sito www.coopaccoglienza.it.

formazione

MASTER IN BIOETICA E CONSULENZA ETICA ANNUNCIATO AL CAMILLIANUM. Nel prossimo anno accademico prenderà il via il primo master in “Bioetica, pluralismo e consulenza etica”, organizzato dal Dipartimento di Filosofia e Scienze dell’educazione dell’Università di Torino in collaborazione con l’Istituto Camillianum. L’iniziativa di formazione è stata annunciata da Palma Sgreccia, preside dell’Istituto, al convegno dedicato a “L’Humanae vitae 50 anni dopo”. Un master, che avrà sede a Roma e a Torino, nel solco del convegno perché scaturito dallo stesso «impegno per il dialogo e il confronto nella verità». Il convegno era promosso dai due enti citati e dal Centro diocesano per la pastorale familiare.

cultura

A SAN TOMMASO MORO FILM SU FRANCESCA CABRINI. Sarà proiettato venerdì 8, alle ore 18.30, nella parrocchia di San Tommaso Moro (via dei Marrucini, 1) il film–documentario “Frances Xavier Cabrini: the people’s saint”, in italiano con parti in inglese sottotitolate. Seguirà un incontro con monsignor Guerino Di Tora, presidente della Fondazione Migrantes, e Lucia Mauro, regista e autrice del film. Modera Umberto Mucci, fondatore di “We the italians”.

CONCERTO A SANTA MARIA IN ARA COELI PER LA TERRA SANTA. «Requiem for the living», del pianista e compositore americano Dan Forrest, è il titolo del concerto che si terrà oggi alle ore 18.30, nella basilica di Santa Maria Ara Coeli. Il concerto coinvolge 168 artisti ed è organizzato dal commissariato di Terra Santa per l’Umbria, rappresentato da padre Giuseppe Battistelli, in collaborazione con altre realtà.

solidarietà

CARITAS/1: DAL ROTARY CLUB EUR UN ECOGRAFO AL POLIAMBULATORIO. Il Rotary Club Eur ha donato un nuovo ecografo al Poliambulatorio della Caritas diocesana di via Marsala, allo scopo di assicurare continuità di diagnosi e assistenza a quanti rimangono ai margini del Servizio sanitario nazionale.

CARITAS/2: SUMMER SCHOOL PER OPERATORI DI PACE. Incontri con esperti, laboratori interattivi e testimonianze. Una vera e propria Summer School per operatori di pace: è la proposta della Caritas diocesana di Roma per il 18 e 19 giugno. «Nella nostra città – spiegano gli organizzatori – esistono luoghi nei quali ogni giorno si tenta di sperimentare con linguaggi e azioni orientate all’incontro e all’accoglienza il nostro impegno per la pace». Nella due giorni di giugno «incontreremo persone che danno vita a esperienze e a progetti che hanno la pace come protagonista e le persone come soggetti e attori capaci di ragionare e di orientare il loro lavoro». Il programma è itinerante e si declina intorno a quattro tematiche. Per le iscrizioni c’è tempo fino al 13 giugno. Info: www.caritasroma.it.

CORRIDOI UMANITARI, ARRIVATI IN ITALIA ALTRI 50 PROFUGHI DAL CORNO D’AFRICA. Arrivano dal Corno d’Africa i 50 profughi sbarcati mercoledì a Fiumicino. Somali, sud sudanesi ed eritrei erano rifugiati in Etiopia, da cui sono partiti, nel pieno rispetto della legalità e in totale sicurezza, a bordo di un aereo decollato da Addis Abeba. A renderlo possibile, l’accordo firmato dalla Conferenza episcopale italiana – che agisce attraverso Caritas italiana e Fondazione Migrantes – e dalla Comunità di Sant’Egidio insieme allo Stato italiano. Sono così quasi 200 i profughi arrivati nel nostro Paese grazie a quest’intesa, sui 500 previsti dal piano in due anni. Tra i 50 arrivati mercoledì, molti i bambini e numerosi anche i casi di persone che hanno bisogno di assistenza sanitaria per malattie aggravate da precarie condizioni di vita nei campi profughi e in alloggi di fortuna.

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE CON L’AVIS. Questa mattina un’autoemoteca dell’Avis comunale sarà presente nelle parrocchie Santi Protomartiri Romani (via di Pietro, 50), San Giovanni Leonardi (via della Cicogna, 2), Sant’Andrea Corsini (via Alessandro della Seta, 40). Sabato 9 a San Giuseppe Cafasso (via Camillo Manfroni). Domenica 10 a San Raimondo Nonnato (via del Casale Ferranti). Sabato e domenica la donazione sarà possibile presso le parrocchie San Gabriele dell’Addolorata (via Ponzio Cominio, 93) e San Policarpo (piazza Aruleno Celio Sabino).

Obiettivo Salute

a cura del *Policlinico Gemelli*

Sclerosi multipla, crescono i farmaci

Lunedì 28 maggio si è celebrata la Giornata mondiale contro la sclerosi multipla, malattia cronica immuno–mediata, neurodegenerativa e demielinizzante, che colpisce il sistema nervoso centrale di individui geneticamente suscettibili, determinando una vasta gamma di sintomi con decorso clinico e prognosi altamente imprevedibili.

La sclerosi multipla colpisce giovani adulti tra 20 e 40 anni con netta prevalenza per il sesso femminile. Principale causa di disabilità neurologica non–traumatica nei giovani (oltre 110.000 pazienti in Italia) è ai primi posti tra le malattie neurologiche croniche per costi sanitari e sociali. Le cause sono ancora sconosciute; è considerata una malattia multifattoriale cui concorrono sia fattori genetici (varianti di oltre 100 geni influenzano la suscettibilità alla malattia) che ambientali (clima temperato, etnia caucasica, latitudine, tossici ambientali, esposizione ad alcuni agenti infettivi nelle prime decadi di vita, bassi livelli di vitamina D), nessuno dei quali è però singolarmente determinante per l’insorgere della malattia.

Caratteristica è l’estrema variabilità con cui si manifesta. Talora l’infiammazione può non causare alcun sintomo, in altri casi determina un ampio spettro di sintomi e segni neurologici, progredendo con una ingravescente disabilità fisica e cognitiva che condiziona la qualità di vita individuale, familiare e sociale. Non è purtroppo possibile parlare di un vero percorso di prevenzione, ma un adeguato stile di vita può eliminare fattori che sicuramente incidono negativamente sia sul rischio di sviluppare la malattia che sul suo decorso (abolizione del fumo e del consumo di alcolici, riduzione dell’introito di sodio alimentare, dieta e regolare esercizio fisico, correzione di eventuale carenza di vitamina D).

Non esiste ad oggi una cura definitiva, ma la straordinaria espansione delle opzioni di terapie farmacologiche per ridurre la frequenza di ricadute e l’accumulo di nuove lesioni, rallentando il decorso della malattia e cercando di prevenire la disabilità, auspicabilmente migliorerà la prognosi a lungo termine. Il crescente armamentario di farmaci disponibili offre nuove opportunità per terapie personalizzate, sulla base delle caratteristiche individuali del paziente e dell’attività della sua malattia, anche per il trattamento delle forme più aggressive di malattia e della sclerosi multipla progressiva che erano finora orfane di terapie efficaci.

L’applicazione di nuovi criteri diagnostici consente di formulare sempre più precocemente la diagnosi, permettendo l’inizio di un regolare follow–up clinico e neuroradiologico e di un adeguato trattamento per prevenire o ridurre lo sviluppo di disabilità fisica e cognitiva a lungo temine. Oltre al trattamento di base e delle sue fasi acute, è fondamentale un approccio multidisciplinare presso centri specialistici dedicati per erogare anche trattamenti sintomatici, riabilitativi ed interventi a carattere psico–sociale e permettere alle persone con sclerosi multipla di mantenere la miglior qualità di vita possibile.

Massimiliano Mirabella
responsabile U. O. sclerosi multipla

libri

«Autunno tedesco», la guerra e lo smarrimento di Dagerman

Stig Dagerman, nato nel 1923 in un villaggio poco distante da Stoccolma, è uno degli spiriti feriti della letteratura novecentesca. Quasi impossibile trovare nei suoi libri, romanzi e racconti come schegge tagliate dal tronco degli alberi, una compiutezza formale. Sindacalista anarchico, figlio di un padre militante operaio il quale dopo averlo abbandonato lo coinvolse nella lotta politica, nella sua breve vita non riuscì mai a superare lo sconcerto scaturito dalla radicale sfiducia nei confronti dell’ordine sociale, come se le promesse della gioventù fossero inevitabilmente destinate al fallimento: non a caso si suicidò a soli 31 anni, all’indomani della simbolica linea d’ombra conradiana, dopo aver respirato i gas tossici della sua automobile. «La mia potenza sarà illimitata il giorno in cui avrò solo il mio silenzio per difendere la mia inviolabilità, perché non esiste ascia capace di intaccare un silenzio vivente» aveva dichiarato, in evocazione kafkiana, poco prima dell’ultima drammatica risoluzione, in quello che resta il suo testamento spirituale: *Il nostro bisogno di consolazione*. *Autunno tedesco*, ripubblicato da Iperborea (pp. 155, a cura di Fulvio Ferrari, traduzione di Massimo Ciaravolo, con uno scritto di Giorgio Fontana, 16 euro), costituisce una singolare eccezione nella sua opera: una serie di reportage dalla Germania composti all’indomani della sconfitta nazista che furono inizialmente stampati dall’Expressen, quindi pubblicati in volume autonomo nel 1947. Quando mise piede fra le rovine del Terzo Reich, Dagerman aveva ventitré anni ed era, con ogni evidenza, prima ancora che un giornalista, uno scrittore. Il suo occhio si posa sui dettagli: le carriole cigolanti delle donne in cerca di cibo, gli organetti a manovella dei mutilati, i treni merci dei profughi, le bande dei bambini derelitti, l’aria fumosa delle prime assemblee tese alla denazificazione del Paese distrutto, le foreste dove pochi mesi prima erano stati impiccati i ragazzini disertori. Ogni descrizione si trascina dietro la solitudine di un popolo mortificato e tradito. In questa chiave forse il capitolo più importante è dedicato alla “generazione perduta” dei giovani tedeschi sopravvissuti: «Hanno conquistato il mondo a diciotto anni e a ventidue hanno perso tutto». Gli stessi ufficiali che ad una ridicola età avevano guidato i tanks nella steppa russa o nei deserti nordafricani, quasi fossero i padroni del mondo, si ritrovavano adesso, sotto lo sguardo del loro coetaneo svedese, che si era permesso il lusso di sognare uno Stato senza legge, a cincischiare come vagabondi lungo le banchine ferroviarie di Stoccarda e Amburgo. Si sente in queste righe lo smarrimento profondo dello scrittore di fronte alla tragedia della storia nella piena consapevolezza che nessun giudizio umano potrà mai, rispetto alle dimensioni inaudite dello scempio bellico avvenuto nel cuore dell’Europa, risultare soddisfacente. Ogni interpretazione dello sterminio degli ebrei, ad esempio, sarà sempre il frutto di una mediazione culturale, il modo che alcuni individui della nostra specie saranno stati in grado di inventarsi per spiegare la violenza ferina alla quale hanno assistito. Il giovane svedese non si fa questa illusione e a bordo dell’aereo che lo riporta a casa osserva ciò che resta di Brema: «La città martoriata è nascosta sotto spesse nubi, come la muta sofferenza tedesca».

Eraldo Affinati

ama

AVVISO DI INDAGINE DI MERCATO PER LOCAZIONE IMMOBILIARE PER AREE INDUSTRIALI

AMA S.p.A. intende individuare un immobile nel quadrante sud-est del territorio di Roma Capitale, da condurre in locazione, al fine di adibirlo a stabilimento ad uso industriale per rimessa mezzi, spogliatoi e servizi igienici da adibire a sede di Zona, uffici, depositi e locali tecnici, oltre ad aree esterne per spazi di manovra e Trasbordo Rifiuti. Il testo integrale della presente indagine di mercato è consultabile sul sito www.amaroma.it. I soggetti interessati, in possesso dei requisiti richiesti, sono invitati a trasmettere specifica manifestazione di interesse, corredata dalla documentazione prevista, **entro le ore 13:00 del giorno 02/07/2018**. Per ulteriori informazioni: area.acquisti@amaroma.it.

Dott. Lorenzo Bagnacani

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire il quotidiano dei cattolici